

PROGETTO EDUCATIVO

2025-2026



Nido Integrato "Mignon"

INDICE

- 1) SERVIZI 0-3
- 2) TEORIE PEDAGOGICHE DI RIFERIMENTO
- 3) OBIETTIVI PEDAGOGICI
- 4) GIORNATA EDUCATIVA
- 5) VALORE DELL'OSSERVAZIONE E DELLA PROGETTAZIONE
- 6) ATTIVITA' PER SEZIONE E INTERSEZIONE
- 7) RUOLO DELL'EDUCATORE
- 8) METODOLOGIA DI LAVORO
- 9) MATERIALI PER ATTIVITÀ DIDATTICHE
- 10) RELAZIONE E PARTECIPAZIONE CON LE FAMIGLIE
- 11) RACCORDO CON LE SCUOLE DELL'INFANZIA

1) SERVIZI 0-3

Durante i primi mille giorni nel bambino, si attua una rivoluzione meravigliosa, nel corso dei quali i bambini affrontano situazioni e maturano competenze: è nei primi mille giorni di vita che i bambini acquisiscono il senso della propria identità, imparano a comunicare con gli altri condividendo significati; è in questi mille giorni che apprendono ad apprendere.

Il servizio educativo offre l'opportunità agli adulti di vedere bambini, anche nati a pochi giorni di distanza, che nello stesso contesto mostrano competenze diverse, si impegnano in attività che comportano riflessioni e abilità importanti, mentre ne trascurano altre. Responsabilità del servizio educativo per l'infanzia è accogliere e accompagnare la crescita dei bambini, riconoscendo e rispettando la varietà dei ritmi di sviluppo individuali così come lo sfasamento delle diverse acquisizioni nell'esperienza dello stesso bambino. Per i bambini vedere i propri coetanei interessati ad aspetti diversi del mondo, e diversamente competenti nel modo di entrarvi in rapporto, costituisce una grande opportunità per arricchire la propria esperienza e uno stimolo a intraprendere nuove avventure.

L'intervento educativo in questo periodo si contraddistingue proprio per il particolare impegno nel coniugare la funzione di cura con il sostegno alle potenzialità di sviluppo dei bambini e delle bambine, nel dar risposta ai loro bisogni materiali ed emotivi mentre si promuove la loro socialità e il loro interesse a conoscere.

(Tratto da Orientamenti Nazionali per i Servizi Educativi per l'Infanzia)

2) TEORIE PEDAGOGICHE DI RIFERIMENTO

Si tende spesso a pensare che il progetto educativo si dedichi esclusivamente alla routine del bambino, all'apprendimento di regole, al raggiungimento dell'autonomia ed invece la progettazione didattica sia tutta incentrata sui contenuti e quindi sulla stimolazione delle varie aree cerebrali.

Secondo noi, se il nido giocasse tutta la propria attività cognitiva nei minuti quotidiani della cosiddetta attività strutturata, toglierebbe attenzione alle mille occasioni di apprendimento che continuamente si propongono al bimbo (basti pensare alle stimolazioni che avvengono nei momenti di dialogo, in sezione o in giardino in cui le educatrici propongono l'osservazione di ciò che circonda i piccoli ecc.). Infatti, così come per il bambino nessuna figura all'interno del nido è neutra, ma tutte le persone assumono valenza educativa, allo stesso tempo tutte le azioni del nido finiscono inevitabilmente con l'assumere valenza costruttiva per l'identità del bambino.

Per gli educatori del Nido "Mignon" creare un progetto educativo significa dare un valore ai gesti che ogni giorno vengono fatti dal bambino, per il bambino e con il bambino, significa quindi fare in modo che nulla sia lasciato al caso, bensì venga dato un senso alla quotidianità ed al prenderci cura dei bambini, sostenendo al massimo le loro potenzialità.

L'equipe pedagogica e tutto il personale del nido Mignon si avvale e prende spunto da alcuni riferimenti teorici elaborati da importanti pedagogisti che hanno segnato la storia e che ispirano ed orientano il nostro pensiero e il nostro modo di agire e di operare con i bambini

Lev Semenovic Vygotskij e la teoria della zona di sviluppo prossimale

Secondo lo psicologo e pedagogista sovietico l'apprendimento del bambino avviene con la mediazione e l'aiuto dell'adulto. L'apprendimento non discende solo da rapporti di causa-effetto tra

insegnamento e risultato, ma spesso nasce da proposte, curiosità, scoperte dei bambini stessi. Il tutto in un rapporto di costruzione al quale collaborano tutti gli “attori” che vivono all’interno di un ambiente educativo “intenzionale” come il nostro nido.

AL NIDO COSA FACCIAMO:

Il nostro compito a riguardo è quello di portare il bambino a scoprire, elaborare, manipolare, trasformare stimolando e consolidando le sue competenze attraverso una didattica del fare e dello scoprire al fine di sviluppare l’apprendimento all’interno della “zona di sviluppo prossimale” (distanza tra l’attività mentale e il potenziale sviluppo raggiungibile con l’interazione).

In questo processo di apprendimento l’educatrice si pone come presenza educativa equilibrata che porta il bambino ad una acquisizione delle proprie tappe evolutive senza forzarne i tempi.

Janusz Korzyc e l’educazione alla resilienza

Korzyc, educatore polacco, fonda la sua proposta educativa sul dialogo, sul rispetto dell’altro, sulla promozione della libera espressione e dell’agire educativo. Egli considera il bambino nella sua globalità ed integrità.

AL NIDO COSA FACCIAMO:

Il nostro impegno quotidiano si basa sul considerare il bambino nella sua interezza con dignità, le sue paure, le sue gioie sono reali, ogni emozione è importante e va rispettata, egli deve potersi esprimere liberamente, deve poter raccontare e raccontarsi. L’educatore lo ascolta con empatia, lo osserva con gli occhi, con il cuore e con la mente, si pone di fronte a lui con un atteggiamento di accettazione e di rispetto, trasformando i suoi sentimenti in pensieri. Si instaurano relazioni di fiducia e di collaborazione attraverso attività basate sulla cooperazione, sull’aiuto reciproco dove è possibile condividere con gli altri le proprie emozioni. È indispensabile creare un contesto educativo positivo dove compiere esperienze che aumentano l’autostima del bambino.

Bowlby la teoria dell’attaccamento

Lo psicoanalista inglese è conosciuto per la teoria sull’attaccamento e gli stili educativi che nascono dalla relazione mamma-bambino.

AL NIDO COSA FACCIAMO:

I gesti di accudimento determinano identità e qualità del servizio. Ecco che la cura aiuta il bambino a comprendere il significato dell’aver cura di sé e quindi dell’aver cura degli altri; è infatti molto stretta la connessione tra cura ed educazione e tra cura e “base sicura” per la propria crescita.

Altro aspetto, connesso al precedente, di cui questo autore tratta e in cui l’equipe del nostro nido crede fermamente è l’idea di cura come pratica pedagogica fondante che rappresenta l’aspetto qualificante dell’attività educativa con il bambino piccolo; la maggior parte del tempo trascorso al nido tratta di cure fisiche e psichiche necessarie al suo benessere e alla sua crescita.

Nei rituali del pranzo, della nanna, delle cure igieniche, è possibile instaurare un rapporto molto ravvicinato tra educatore e bambino, rispondendo al suo bisogno di sentire parole e gesti rivolti esclusivamente a lui e attivando una comunicazione che accompagna le azioni di rinforzo in risposta alle sue domande.

Tutto ciò al fine di creare un legame di lunga durata emotivamente significativo.

Ulteriore aspetto fondante per l'equipe pedagogica del Nido Integrato "Mignon" è l'unicità di ogni singolo bambino. Ogni bambino è speciale, diverso da ogni altro individuo e crescendo con questa consapevolezza può riconoscere nell'altro unicità e specialità.

Jerome Seymour Bruner e la teoria dell'apprendimento.

Lo psicologo e pedagogista americano afferma che si impara meglio quando si è coinvolti in prima persona nei processi di scoperta. Il bambino deve acquisire conoscenza "facendo esperienza da sé", ma con la guida di un tutor che funziona da impalcatura durante il processo di apprendimento. La mente non è passiva e il bambino non dovrebbe comportarsi passivamente mentre riceve informazioni dall'esterno. L'apprendimento è più efficace se ancorato a situazioni e ad un contesto reale.

AL NIDO COSA FACCIAMO:

Per rendere il bambino protagonista dell'intero processo di apprendimento, il nostro compito è quello di stimolare la curiosità, l'esplorazione e la scoperta attraverso esperimenti pratici e attività che stimolano l'esperienza corporea, l'utilizzo dei sensi, l'immaginazione e il fare in prima persona. Il bambino è protagonista e costruttore della sua conoscenza ma deve essere guidato dall'educatrice che fornisce supporto guidandolo attraverso il sapere. Il nostro intento è quello di adottare metodi educativi e di insegnamento più collaborativi ed interattivi, dove l'educatore è guida e non solo dispensatore di informazioni. Il contesto e l'ambiente devono essere stimolante e curioso, ma allo stesso tempo reale.

3) OBIETTIVI PEDAGOGICI

OBIETTIVI GENERALI

- a) Sviluppo armonico dell'area affettivo relazionale
- b) Sviluppo armonico dell'area psico-fisica

a) OBIETTIVI SPECIFICI:

- Relazionarsi in maniera positiva con il gruppo dei pari e con le figure di riferimento
- Interiorizzare le prime regole di vita del nido
- Condividere spazi e materiali con gli altri
- Gettare le prime basi nella costruzione dell'identità personale

b) OBIETTIVI SPECIFICI:

- Comprendere semplici caratteristiche del mondo degli oggetti (prime classificazioni)
- Inventare nuove soluzioni di fronte a piccoli problemi
- Interiorizzare la routine quotidiana
- Prestare attenzione nei momenti richiesti
- Acquisire sicurezza nel piccolo e grande movimento
- Acquisire le prime autonomie di base

4) GIORNATA EDUCATIVA

07.30-9.00 Accoglienza

09.05-9.30 Merenda

09.30-10.00 Cura e igiene personale

10.00-10.45 Attività didattica

10.45-10.55 Igiene personale e preparazione al pranzo

11.00-12.00 Pranzo

12.00-12.15 Cura, igiene personale e uscita intermedia

12.30-14.50 Riposo, cura e igiene personale

15.00-15.30 Merenda

15.30-16.00 Uscita

16.00-18.00 Tempo prolungato per chi ne fa richiesta

Accoglienza

E' un momento particolarmente delicato in cui l'educatrice favorisce l'ingresso al nido di ogni bambino assumendo un atteggiamento accogliente e attento alle peculiarità di ciascuno, il passaggio dal contesto familiare al contesto socializzante del nido, è vissuto da ogni bambino in maniera personale. In questo tempo il bambino ha la possibilità di riacciare i legami amicali e, quindi in maniera distesa e serena, di ambientarsi rispettando i propri interessi e i propri tempi.

La merenda del mattino

La prima merenda, rappresenta un preciso riferimento temporale per i bambini in quanto segna la fine dell'accoglienza. E' un momento di convivialità, in cui i bambini serenamente colgono l'occasione anche per comunicare tra di loro in forma verbale e non verbale.

Cura e igiene personale

Il momento della cura facilita il rapporto personalizzato tra l'educatrice e il bambino. I gesti di accudimento favoriscono lo sviluppo dell'identità e delle autonomie, aiutano il bambino a comprendere il valore dell'aver cura di se e dell'aver cure degli altri, permette il consolidamento della "base sicura" per la propria crescita ed è una connessione tra educazione e relazione.

Attività didattica

L'attività quotidiana nasce dall'intenzionalità educativa espressa nella programmazione, tiene conto dei bisogni formativi dei bambini, dei loro interessi, delle loro curiosità, per questo si caratterizza come attività che favorisce la sperimentazione, la scoperta, la condivisione nel piacere e nel divertimento

Il pranzo

In questo momento di convivialità i bambini manifestano un particolare piacere nello stare insieme, nell'acquisire e migliorare le proprie autonomie. Il pranzare assieme ad altri bambini attiva pratiche e processi diversi dal pranzare con gli adulti, tra di loro si sviluppano conversazioni, dialoghi, scambi comunicativi che rafforzano i legami tra pari.

Il riposo

Per garantire un ambiente tranquillo e rassicurante le educatrici attivano alcune strategie: rispettano i rituali di ogni bambino (a chi ha bisogno del contatto fisico viene data la mano o fatta una carezza, ad altri che si addormentano da soli viene dato il ciuccio o un peluche del nido scelto dal bambino

stesso, ecc.), i ritmi di ciascuno (perché può esserci il bambino che ha bisogno di un tempo più lungo per il riposo ed uno di un tempo più breve), predispongono l'ambiente (musica rilassante, ecc.)

Il risveglio e la merenda

Il risveglio viene gradualmente per rispettare al meglio i tempi individuali dei bambini, man mano che si alzano vengono cambiati e preparati per la merenda, nel frattempo vengono organizzati dei giochi tranquilli in attesa di tutti i compagni.

L'uscita

Il commiato è per ogni bambino il momento dedicato al saluto dei compagni e dell'educatrice per ricongiungersi alle figure familiari. E' preceduto da un tempo dedicato al gioco libero che favorisce il rilassamento e lo scambio con gli amici. Il lasciarsi in maniera serena è buona permesso per il ricongiungimento del giorno seguente.

5) VALORE DELL'OSSERVAZIONE E DELLA PROGETTAZIONE

La pratica osservativa, rafforzata dall'intenzionalità educativa, sostiene l'educatore nell'esercitare un pensiero interrogativo-riflessivo che può portare a rallentare o a sospendere la risposta immediata, a limitare agiti e condotte abitudinarie, gesti frettolosi, interventi inutili e inopportuni per interrogarsi sulla reale richiesta del bambino (Cosa mi sta chiedendo? Cosa mi sta dicendo? Cosa posso fare?). Tutto questo è utile per fare più luce sul bisogno che il bambino segnala, per dargli più tempo e spazio per esprimersi con più chiarezza anche nel suo linguaggio ancora non verbale e portare il proprio gesto a dare un senso e significato a quanto avviene nelle tante interazioni che hanno luogo sotto i suoi occhi. La pratica osservativa, dunque, innesca un processo riflessivo sull'esperienza che, collocato nella condivisione del gruppo di lavoro, consente di raccontarsi, di ri-pensarsi e di esplorare interventi adeguati a ciascuna situazione

Progettare è un pensiero degli adulti che anticipa gli effetti che si vorrebbero produrre, tenendo conto delle peculiarità dei bambini, dell'organizzazione dei contesti e delle relazioni che in essi si manifestano. È una modalità per governare consapevolmente l'incertezza del quotidiano. La progettazione, che può riguardare il curricolo nel suo complesso o aspetti più limitati del contesto educativo ed esperienze specifiche, favorisce nei bambini la consapevolezza della storia personale e del gruppo, perché, predisponendo l'ambiente, consente di dare continuità alle esperienze che essi iniziano e propongono; ciò significa esplicitare le finalità e le domande che l'adulto ha in mente.

La documentazione è memoria e traccia delle esperienze del singolo bambino, del gruppo e del lavoro educativo che si trasforma in narrazione di quanto si è vissuto; è scelta, fatta dai protagonisti, di ciò che è più importante, che comunica e che parla, è restituzione ai bambini e agli adulti, è comunicazione per i genitori, per tutti coloro che sono interessati e per il gruppo di lavoro. La documentazione si configura come strumento per dare a ciascuno, singolo o gruppo, consapevolezza del proprio agire anche in termini formativi e autoformativi.

La documentazione, intrecciata all'osservazione, riveste un ruolo importante nella verifica e valutazione delle proposte educative e per la loro riprogettazione. Un'esperienza che, in base alle evidenze raccolte, si rivela significativa per l'interesse, la partecipazione e l'operosità dimostrate dai bambini e per i progressi che si sono evidenziati a livello delle loro capacità, può essere valutata di qualità e può entrare a far parte del repertorio delle buone pratiche del gruppo di lavoro

(Tratto da Orientamenti Nazionali per i Servizi Educativi per l'Infanzia)

6) ATTIVITA' PER SEZIONE E INTERSEZIONE

L'azione educativo didattica del nido integrato "Mignon" lavora per gruppi di età omogenea (semi-divezzi e divezzi). Le attività proposte quotidianamente sono le medesime per entrambi i gruppi, ma vengono declinate a seconda del grado di sviluppo previsto per la fascia di età. Nello specifico con il gruppo dei semi-divezzi prevalgono attività di tipo manipolativo sensoriale, di travaso e di scoperta della propria traccia. Oltre alle cose precedentemente elencate, nel gruppo dei divezzi, si porrà particolare attenzione ad attività stimolanti di controllo del gesto grafico, di miglioramento dei tempi di attesa e di capacità di concentrazione; inoltre si darà importanza ad attività stimolanti l'autonomia, nell'agire consapevolmente anche nel rispetto degli altri.

I tempi per l'azione educativa suddivisa per gruppi di età omogenea, verranno dedicati con flessibilità.

Al nido integrato "Mignon" vi sono momenti di intersezione tra gruppi di età in cui viene stimolata un'osservazione reciproca tra bambini al fine di aumentare le relazioni, incentivare l'apprendimento per imitazione e responsabilizzare i più grandi nella cura dei più piccoli.

7) IL RUOLO DELL'EDUCATORE

L'educatore è quel professionista che, in possesso di titolo di studio idoneo, opera più a stretto contatto con i bambini del nido, rispetto a tutte le altre figure che ruotano attorno a lui. Ogni educatore deve possedere le seguenti competenze:
-conoscere le moderne teorie psico-pedagogiche dell'età evolutiva;
-avere dimestichezza con le varie attività ludico-educative;
-conoscere le strategie organizzative e di progettazione-programmazione educativa e didattica;
-essere disponibile al dialogo-confronto con le famiglie dei bambini: i genitori di ciascun bambino sono parte integrante della realtà in cui sono coinvolti, nel momento in cui accogliamo un nuovo bimbo, dobbiamo accogliere anche la famiglia che deve essere supportata, ascoltata, confortata anche su quelle che sono le difficoltà e i dubbi che la accompagnano, devono venire costantemente informati sul loro bambino, non solo attraverso i colloqui individuali e il diario giornaliero, ma anche nel quotidiano, in entrata e in uscita da scuola qualora ci fosse necessità, oppure su richiesta del genitore si fissa un appuntamento per questioni che richiedono più tempo. Inoltre ogni educatore deve :

-avere consapevolezza dell'importanza del continuo aggiornamento teorico-pratico: le educatrici hanno un titolo di studio che le abilita e consente loro di lavorare con la fascia 0-3, ogni anno frequentano corsi di aggiornamento, pedagogici e non, erogati e gestiti da enti del territorio, online e in presenza.
-essere disponibile alla collegialità, al lavoro collettivo (equipe); le educatrici oltre al continuo confronto tra di loro, una volta ogni 2 mesi circa, partecipano assieme alla coordinatrice della struttura, alla coordinatrice pedagogica e alle insegnanti della scuola dell'infanzia, ad un collegio congiunto.

Ogni servizio che accoglie i bambini nei primi anni di vita deve garantire loro la possibilità di sviluppare le proprie potenzialità di relazione, autonomia, creatività e apprendimento. Per assolvere questo impegno educativo è necessario aver consapevolezza di che cosa significhi la frequenza di un servizio per l'infanzia nella vita di un bambino piccolo, quali profonde trasformazioni siano introdotte nel suo mondo relazionale ed esperienziale. Per la maggioranza dei bambini, oggi, l'ingresso in un servizio educativo per l'infanzia costituisce il primo incontro con un contesto fisico

e sociale diverso dall'ambiente familiare: un mondo nuovo da scoprire e comprendere, nuove relazioni da costruire con altri adulti e con altri bambini piccoli, con cui, se figli unici, spesso non hanno ancora avuto alcun contatto. Nel servizio educativo i bambini trovano nuove occasioni di sviluppare le proprie potenzialità nell'apprendere, di conquistare la propria autonomia, di controllare le proprie pulsioni. La disponibilità di un servizio di buona qualità, cui affidare con fiducia il proprio bambino, è, oggi come ieri, un elemento fondamentale per garantire alle donne la possibilità di riprendere o intraprendere un'attività lavorativa dopo essere diventate madri. E nella condivisione della cura e dell'educazione del bambino con gli educatori e nell'incontro con altri genitori, molte madri e molti padri possono maturare nuove riflessioni anche sul proprio ruolo educativo... e un'opportunità di scambio e confronto.

(Tratto da Orientamenti Nazionali per i Servizi Educativi per l'Infanzia)

8) METODOLOGIA DI LAVORO

Modalità degli ambientamenti

L'ambientamento al nido è uno dei momenti più delicati ed importanti nella vita e nell'evoluzione del bambino. L'ambientamento può essere definito come il periodo necessario al bambino, ai genitori ed agli educatori per ambientarsi alla nuova situazione comunicativo – relazionale che si va creando a seguito dell'entrata del bambino al nido. Questa esperienza rappresenta per il bambino e per i suoi genitori un cambiamento che richiede impegno, fatica emotiva e rielaborazione personale, per questo deve essere gestita dal personale educativo con particolare attenzione e sensibilità, anche a fronte delle emozioni contrastanti di chi fino ad allora si è fatto carico del bambino e che spesso ha difficoltà a delegare ad altri la cura del proprio figlio. È importante che si instauri un rapporto di fiducia tra educatori del nido e genitori, e che essi siano il più sereni possibile per trasmettere emozioni positive ai loro figli.

L'ambiente in cui si realizza questa esperienza va curato e reso attraente, familiare, rassicurante, stimolante, esplorabile ed accogliente, deve permettere all'educatore di osservare attentamente tutti i bambini, intervenire per giocare e relazionarsi con loro, ma allo stesso lasciarli liberi di esplorare.

Modalità dell'organizzazione degli spazi e degli arredi

L'ambiente fisico e relazionale in cui il bambino vive le sue esperienze di crescita quotidiana merita particolare attenzione, attraverso di esso il bambino apprende e ricava una serie di informazioni indispensabili per il suo sviluppo psicomotorio, percettivo, affettivo e sociale. Anche le pareti sono educative, perché i disegni e i cartelloni contengono le storie, le fatiche, le emozioni e i progressi dei bambini.

Gli arredi rispondono a richieste funzionali ed educative così come gli oggetti e i giochi hanno una valenza educativa.

9) MATERIALI PER ATTIVITÀ DIDATTICHE

Materiali ludico strutturato: i giocattoli

Si tratta di giocattoli scelti con cura. Scegliamo di proporre pochi giocattoli per volta per non creare un eccessivo carico di stimoli che crea solo confusione e conseguentemente l'abbandono del gioco dopo poco tempo. I bimbi utilizzano i giocattoli con la regia e l'incoraggiamento delle educatrici che, al termine del gioco, sollecitano i bimbi a rimettere i giochi al loro posto.

I giocattoli sono importanti nel percorso di crescita del bambino, ma devono essere scelti con attenzione e criterio in base all'età dei bimbi che li useranno e agli obiettivi educativi.

Materiali ludico semi-strutturato:le costruzioni

Le costruzioni possono essere di vario genere: mattoncini, incastri, etc.. E' materiale che aiuta il bimbo nell'organizzazione logica della sequenza degli incastri. Parimenti consente anche la stimolazione della motricità fine, ovvero l'utilizzo sempre più raffinato delle dita.

Materiale di recupero: di tutto un po'...

Suddiviso in:

- stoffe
- oggetti della quotidianità
- recipienti in plastica
- abiti contenuti nella valigia dei travestimenti
- scatole da supermercato (barattoli, scatole del latte)

Materiale grezzo: ecologico e non...

- farine
- cereali
- pasta alimentare
- zucchero
- sale
- cacao
- caffè
- pasta di sale

Materiale didattico: i colori e le loro tecniche

- pennarelli
- colori a cera
- gessetti
- colori a dita
- pasta modellabile
- tempere non acriliche
- acquerelli

10) RELAZIONE E PARTECIPAZIONE CON LE FAMIGLIE

Ogni bambino nella sua unicità è portatore di un vissuto familiare da cui è intrinsecamente avvolto. La famiglia quindi è per noi fondamentale risorsa con cui contribuire alla crescita armonica del bambino. Il nido diviene parte della loro vita, e le famiglie divengono parte integrante del nido. Bambini e famiglie devono sentirsi ascoltati ed accolti nelle esigenze, aspettative, paure, desideri. Devono partecipare alla vita del nido al fine di poter co-costruire risposte mirate ai bisogni espressi.

OBIETTIVO GENERALE PER LE FAMIGLIE

- 1) Creare un relazione positiva tra genitore ed educatore
- 2) Supportare la genitorialità

1) OBIETTIVI SPECIFICI PER LE FAMIGLIE

- Condividere con i genitori la quotidianità del bambino (diario giornaliero, foto, elaborati)

- Condividere con i genitori i vari passaggi del processo di crescita del bambino
- Favorire la partecipazione dei genitori ai momenti conviviali (feste ed uscite didattiche)
- Favorire un dialogo reciproco fondato sul principio della trasparenza

2) OBIETTIVI SPECIFICI PER LE FAMIGLIE

- promuovere incontri formativi con le famiglie
- creare momenti di scambio attraverso colloqui individuali ogni qualvolta se ne ravveda la necessità
- fornire strategie e modalità di intervento secondo la propria professionalità o avvalendosi di figure esperte

Il servizio educativo spesso rappresenta la prima esperienza di genitorialità sociale, non legata solo all'ambito familiare. I genitori vanno accompagnati nel divenire progressivamente più consapevoli delle responsabilità che questo comporta verso il gruppo di cui fa parte il proprio bambino e verso la comunità del servizio più complessivamente, ma anche dei benefici che possono ricavare sul piano delle relazioni e delle conoscenze rispetto sia al proprio ruolo genitoriale sia alla conoscenza del proprio figlio. La partecipazione dei genitori alla vita del nido e degli altri servizi per l'infanzia si costruisce su una buona relazione e richiede, come tutti gli aspetti organizzativi e gestionali, un'attenta progettazione che va pensata come parte integrante della complessiva e complessa progettazione educativa. La famiglia è protagonista del progetto educativo che il servizio propone e si deve perciò avere cura che la partecipazione non sia solo formale e che si coltivi fin dal primo incontro la consapevolezza dell'importanza di essere non solo genitore di un singolo bambino, ma genitore di un bambino che fa parte di un gruppo e della comunità più estesa del servizio.

(Tratto da Orientamenti Nazionali per i Servizi Educativi per l'Infanzia)

12) RACCORDO CON LE SCUOLE DELL'INFANZIA

Il progetto assicura i processi di continuità educativa.

Continuità educativa orizzontale:

- quando un bambino arriva a questo nido proveniente da altra struttura, le educatrici contattano le colleghe per avere prime informazioni in merito ai processi di crescita realizzati dal bambino, analogamente il dialogo viene coltivato anche con la famiglia. Successivamente viene inviata lo strumento "informazioni di passaggio tra nidi" o per la compilazione da parte del nido da cui proviene il bambino, oppure l'invio è da parte nostra per condividere i processi di crescita finora realizzati dal bambino in un contesto socio-educativo.
- Con la famiglia si redigerà lo strumento "primo colloquio" che permette di avere una conoscenza più approfondita, sia del contesto familiare, sia di pratiche educative che si mettono in atto

Continuità educativa verticale:

- La continuità con la scuola dell'Infanzia Don L. Zanchetta, si realizza secondo il progetto che viene predisposto annualmente di cui si allega copia
- con le altre scuole del territorio: si concretizza attraverso la condivisione del profilo in uscita del bambino dal nido, tramite l'invio della "scheda per la raccolta informazioni" (strumento costruito in maniera condivisa tra nidi e scuole dell'infanzia del comune di Piazzola sul Brenta). Talvolta la consegna di questo strumento è accompagnata da incontri tra insegnanti ed educatrici.

La continuità, interpretata alla luce del nuovo sistema integrato, richiede agli educatori di allargare la propria visione da un lato verso il futuro e lo sviluppo dei bambini anche dopo la loro uscita dai servizi educativi verso la scuola dell'infanzia e dall'altro verso il territorio. La continuità intesa come progetto di raccordo e di transizione tra il servizio educativo e la scuola dell'infanzia si basa sulla collaborazione tra professionisti dell'educazione e, come indicato nelle Linee pedagogiche per il sistema integrato zero-sei.

(Tratto da Orientamenti Nazionali per i Servizi Educativi per l'Infanzia)

La coordinatrice pedagogica

Rozzanigo Francesca